

BIBLIOTECA DEL DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA
E STORIA DELLE ARTI – SEZIONE ARCHEOLOGICA
UNIVERSITÀ DI SIENA

ARCHEOLOGIA URBANA A SIENA

L'area dell'Ospedale di Santa Maria
della Scala prima dell'Ospedale

Altomedioevo

di FEDERICO CANTINI

con contributi di

MADDALENA BELLI, MARIA CRISTINA GALGANI,
MARJA MENDERA, CRISTINA CICALI,
CRISTIANO VIGLIETTI

introduzione di

RICCARDO FRANCOVICH



ALL'INSEGNA DEL GIGLIO

In coperta: motivo decorativo di una ceramica da mensa (fine V-metà VI secolo d.C.).

© 2005 – *All’Insegna del Giglio s.a.s. – www.edigiglio.it*
ISBN 88-7814-248-4

INDICE

PRESENTAZIONI, di Mauro Cenni, Anna Carli	7
LE INDAGINI ARCHEOLOGICHE ALL'INTERNO DELL'OSPEDALE DI SANTA MARIA DELLA SCALA A SIENA, di Riccardo Francovich	11
I. SIENA TRA ETÀ ROMANA E ALTOMEDIOEVO	
1. L'età romana (I a.C.-V secolo d.C.)	17
2. L'altomedioevo	24
II. DALLA CITTÀ TARDOANTICA AGLI ALBORI DELLA CITTÀ BASSOMEDIEVALE	
Premessa	31
1. Età repubblicana-medio impero	31
2. Periodo I (seconda metà IV- seconda metà V secolo): le ultime costruzioni monumentali nella città tardoantica	33
3. Periodo II (fine V- prima metà VI secolo): la crisi della città all'epoca della guerra greco-gotica	34
4. Periodo III (seconda metà VI-inizio VII secolo): alle origini della città altomedievale: la comparsa dei dark layers	36
5. Periodo IV (prima metà VII secolo d.C.): la comparsa delle prime sepolture nell'area dell'ospedale e il primo muro di cinta	38
6. Periodo V (seconda metà VII-VIII secolo): strutture in tecnica mista, terre nere e il secondo muro di cinta	47
7. Periodo VI (IX secolo): la ricomparsa delle strutture in muratura	53
8. Periodo VII (X-XII secolo): capanne rettangolari e muri in pietra	56
III. CONTENITORI E MERCI: CIRCOLAZIONE E CONSUMO DEI MANUFATTI CERAMICI	
1. Ceramica africana (3)	63
2. Acroma depurata e semidepurata (4)	72
3. Acroma grossolana (5)	108
4. Verniciata di rosso(6)	151
5. Ingobbiate di rosso (7)	158
6. Colature rosse (8)	177
7. Bande rosse (9)	192
8. Lucerne (10)	194
9. Anfore (11)	197
10. Vetrine (12)	203
IV. I REPERTI METALLICI (SECOLI VI-XII), di Maddalena Belli	205
V. VETRI ALTOMEDIEVALI DAGLI SCAVI DELL'OSPEDALE DI SANTA MARIA DELLA SCALA NELL'ALTOMEDIOEVO, di Maria Cristina Galgani, Marja Mendera	213

VI. I RINVENIMENTI MONETALI, di Cristina Cicali, Cristiano Viglietti	235
VII. DAL DATO MATERIALE ALLA RICOSTRUZIONE STORICA: L'AREA DELL'OSPEDALE DI SANTA MARIA DELLA SCALA NELL'ALTOMEDIOEVO	239
VIII. UNA NOTA IN MARGINE. LE TRASFORMAZIONI DI UN CENTRO URBANO E DI UN CENTRO RURALE DELLA TOSCANA CENTRO MERIDIONALE A CONFRONTO: SIENA E MONTARRENTI NELL'ALTOMEDIOEVO	245
BIBLIOGRAFIA	249

La nostra città continua a stupire e a farci dono di storia e di beni d'arte di prestigioso valore. Il Santa Maria è uno scrigno inestimabile, sono qui le nostre radici ed è qui il nostro futuro. Un luogo di continua scoperta, di cultura, che rappresenta un grande laboratorio per Siena.

Le indagini archeologiche all'interno dell'antico ospedale ne sono una ulteriore testimonianza. E questo volume, frutto del lavoro di dottorato di Federico Cantini, ne racconta la cronaca. Qui infatti sono presentati i risultati dell'elaborazione dei dati emersi con l'indagine stratigrafica effettuata in quella parte della città di Siena che dal X secolo dopo Cristo iniziò ad essere occupata dall'Ospedale di Santa Maria della Scala, in particolare le fasi sono quelle comprese fra il tardo antico e i secoli centrali del medioevo.

Grazie allo scavo abbiamo ricostruito i processi di trasformazione che hanno modificato l'insediamento urbano di questa parte importante della città. Abbiamo potuto approfondire i motivi e apprendere una serie di informazioni sulla storia di Siena significative soprattutto per conoscere quei precisi secoli che generalmente rimangono compresi fra la città antica e la città "romanica". Inoltre, nell'intento del lavoro svolto di coordinare gli interventi di restauro e di "riuso" dei monumenti e quelli archeologici è presente una ulteriore sfida. Ovvero ottimizzare il progetto del restauro sulla base delle nuove informazioni che si stanno raccogliendo.

Tutto ciò sarà protagonista del Museo del Santa Maria della Scala, uno spazio all'interno dell'antica struttura che si alimenterà dal processo di conoscenza di cui questa stessa è oggetto e che è in atto al suo interno. Il Museo sarà dunque uno spazio aperto verso il pubblico, un modo per dialogare con la città che nel tempo crescerà continuamente grazie allo sviluppo degli studi e delle ricerche.

Il mio ringraziamento all'équipe che ha seguito e seguirà l'intervento. Un lavoro importante la cui direzione scientifica è stata affidata dall'Amministrazione Comunale di Siena e dalla Direzione dell'Ospedale, in accordo con la Soprintendenza Archeologica della Toscana, ai Prof.ri Riccardo Francovich e Daniele Manacorda. Numerosa poi l'équipe, coordinata dalla Prof.ssa Alessandra Molinari e dal Prof. Emanuele Papi.

Un ringraziamento particolare inoltre al Rettore del Santa Maria della Scala, Anna Carli per l'attività che svolge, all'Assessore all'Urbanistica del Comune di Siena Fabio Minuti, alla collaborazione tecnica dell'Ingegnere Tatiana Campioni e dell'Ingegnere Francesco Canali. Il dialogo e il raccordo costante tra queste figure e l'Amministrazione sono un prezioso contributo per il raggiungimento di certi risultati che ricevono il costante impegno della Fondazione Monte dei Paschi, che ringrazio per l'attenzione e per il ruolo che svolge per la crescita del patrimonio culturale e storico di tutta Siena.

Siena, martedì 5 ottobre 2004

MAURIZIO CENNI
Sindaco di Siena

Capita sempre più di frequente che studiosi e insigni cittadini senesi si interrogino sul progetto museografico che dovrebbe dar vita al Museo della città nell'ambito del Santa Maria della Scala.

Questa pubblicazione consentirà di affrontare il tema con molta più concretezza, grazie al risultato di scavi archeologici e di ricerche che hanno avuto due connotati molto evidenti: la ricostruzione di un contesto e di uno sviluppo urbano sul quale non esisteva alcuna fonte scritta o documentazione, e il coinvolgimento di più discipline che consentono oggi di avere anche testimonianze sulla vita che animava il territorio su cui è sorto il Santa Maria della Scala dal tardo antico al medio evo.

L'apporto e l'integrazione tra più discipline consentirà, inoltre, per il futuro di garantire al Santa Maria della Scala e alla città, grazie anche ai supporti multimediali, un archivio informatizzato ed un patrimonio conoscitivo immediatamente fruibile dal visitatore museale.

Il valore della ricerca e della collaborazione dell'Università in rapporto al progetto di restauro e di recupero funzionale del Santa Maria della Scala ha avuto grande significato anche per la sua costanza nel tempo e per la sua metodologia.

Gli scavi e le ricerche sotto il livello del suolo e le indagini stratigrafiche sugli elevati hanno consentito, non solo di non correre rischi di distruzione delle testimonianze di storia e di vita, ma anche di tener conto delle scoperte e delle nuove conoscenze affinché le demolizioni potessero essere rispettose di ogni fondamentale traccia storica del costruito e la progettazione per il restauro ed il riuso degli ambienti potesse valorizzare il patrimonio archeologico riportato alla luce.

Il complesso museale del Santa Maria della Scala ringrazia il Prof. Riccardo Francovich per la direzione scientifica tenuta con il Prof. Daniele Manacorda. Ringrazia inoltre il Dott. Federico Cantini che, con il suo lavoro, ha consentito l'uscita di questo volume, e tutti coloro il cui impegno e la cui collaborazione è stata evidenziata nell'introduzione del Prof. Riccardo Francovich.

Una menzione particolare merita la presenza ed il lavoro degli studenti e dei borsisti che hanno operato e continuano ad operare con entusiasmo ed assiduità, superando anche tutti quei disagi dovuti alla presenza di cantieri di restauro, che spesso loro si trovano ad affrontare.

L'arricchimento di conoscenze, che questo volume rappresenta su ciò che preesisteva allo Spedale del Santa Maria della Scala e che lo spazio restaurato oggi rivela e contiene, è auspicabile che accresca in tutti noi la consapevolezza della straordinarietà del patrimonio che dobbiamo valorizzare e dell'importanza di non scindere mai cultura e ricerca.

ANNA CARLI

Rettore del Santa Maria della Scala

Desidero qui ringraziare Maddalena Belli, Iacopo Bruttini, Stefano Camporeale, Francesca Corradini, Luisa Dallai, Francesca Grassi, Arianna Luna, Lorenzo Marasco, Laura Motta, Alessandra Pais, Silvia Pallecchi, Antonio Pizzo e Chiara Saffioti, che mi hanno messo gentilmente a disposizione la documentazione delle varie aree di scavo, e Silvia per la pazienza che mi ha dimostrato rileggendo questo lavoro.

Stessa cortesia mi è stata dimostrata dal Prof. Marco Valenti, da Laura Rossi e dai membri del LIAAM, che ringrazio per avermi dato la possibilità di utilizzare il GIS dello scavo dell'Ospedale, rendendo molto più semplice la gestione delle piante di US per la definizione di quelle di fase e periodo.

Un ringraziamento particolare va infine al Prof. Riccardo Francovich e alla Prof.ssa Alessandra Molinari per il tempo che mi hanno dedicato consigliandomi e discutendo con me: a loro devo l'apprendimento di un metodo, quello della ricerca, e di una disponibilità, quella a pensare e a ragionare sulle cose, avendo il coraggio di mettersi sempre in discussione.

LE INDAGINI ARCHEOLOGICHE ALL'INTERNO DELL'OSPEDALE DI SANTA MARIA DELLA SCALA A SIENA

In questo volume, frutto del lavoro di dottorato di Federico Cantini, sono presentati i risultati dell'elaborazione dei dati emersi con l'indagine stratigrafica effettuata in quella parte della città di Siena che, dal X secolo d.C., iniziò ad essere occupata dall'Ospedale di Santa Maria della Scala (Figg. 1-3), relativamente alle fasi comprese fra il tardo antico e i secoli centrali del medioevo.

Lo scavo ha dato la possibilità di ricostruire i profondi processi di trasformazione che hanno radicalmente mutato il tessuto insediativo di questa parte della città per quel lungo periodo che le fonti scritte lasciavano sostanzialmente in ombra, portando un contributo sostanziale alla ricostruzione del paesaggio urbano senese.

La direzione scientifica della ricerca archeologica sull'intero complesso del Santa Maria della Scala è stata affidata dall'Amministrazione Comunale di Siena e dalla Direzione dell'Ospedale, in accordo con la Soprintenza Archeologica della Tosca-

na, a chi scrive e al Prof. Daniele Manacorda, ed ha previsto la presenza sul cantiere di una numerosa *équipe*, coordinata per due anni, a partire dal 1998, dalla Prof.ssa Alessandra Molinari e dal Prof. Emanuele Papi, capace di affrontare i diversi fronti dell'indagine, dallo scavo archeologico, all'analisi stratigrafica degli elevati, allo studio antropologico e paleoambientale, nel quadro dell'impegnativo intervento di restauro e di conversione dell'antica istituzione assistenziale in polo museale polivalente, di dimensioni e di rilevanza eccezionali nel contesto nazionale, di cui il progetto e la direzione dei lavori sono stati affidati dalla stessa Amministrazione all'Arch. Prof. Guido Canali.

Al momento dell'elaborazione del contributo di Cantini erano stati indagati 44 ambienti, con gradi e modalità differenti: dallo scavo integrale dei depositi archeologici, alla semplice documentazione di ciò che i lavori di "recupero" dell'edificio portano di giorno in giorno alla luce.

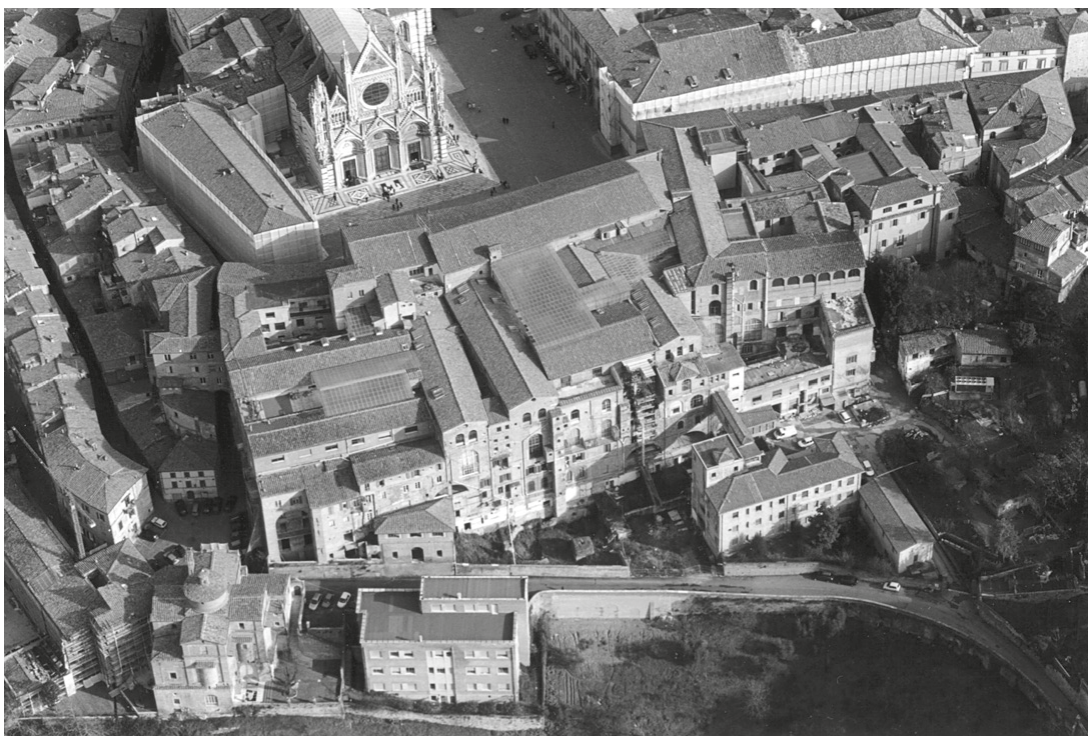


Fig. 1 – L'ospedale di Santa Maria della Scala a Siena.